

42
DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via Maria Ausiliatrice, 32

TORINO

Torino, 24 giugno 1958.



Confratelli e figliuoli carissimi,

a breve distanza dalla lettera in cui vi partecipavo la scomparsa di tre nostri eccellentissimi e venerati Vescovi, debbo oggi mestamente riprendere la penna per annunciarvi la morte di un'altra eminente figura di confratello e sacerdote

Don TEODORO SEELBACH

Ispettore della Germania Nord.

Egli lascia un largo rimpianto in quanti conobbero la sua bontà di cuore, lo spirito genuinamente salesiano e la serenità imperturbabile anche nei momenti più duri e difficili. Il suo trapasso edificante può davvero chiamarsi degno compendio d'una vita esemplare e rettilinea, tutta spesa

per la gloria del Signore ed il bene delle anime. Vedendosi ormai ridotto all'impotenza di lavorare per la sua diletta Congregazione, pensa di esserle utile nella beata eternità, e al sacerdote che amorosamente lo assiste, egli confida: « Io mi incammino per il gran viaggio, il mio corpo si dissolve. Come vedi, non posso fare più nulla, è meglio che me ne vada in Cielo, ma lassù spero di poter ancora lavorare per voi... ».

Noi lo attendevamo a Torino per il Capitolo Generale, perchè ci portasse il prezioso contributo delle sue esperienze salesiane, la nota gioviale dell'amabile sua conversazione ed il consiglio illuminato e prudente sui vari problemi che dovremo discutere; ed invece la Provvidenza ha disposto che egli ci sia presente solo in ispirito, quale angelo tutelare e valido intercessore.

Di famiglia pia e numerosa, il caro Don Seelbach, nacque a Mengerskirchen nell'Assia il 25 novembre 1883. Nel santo Battesimo ricevette il nome di Teodoro, cioè « dono di Dio ». Quale miglior regalo poteva infatti concedere il Signore ai buoni genitori, alla nostra Società ed alla sua Chiesa? Lo dimostreranno i copiosi frutti di bene lasciatici nel corso non breve della sua vita.

Compite lodevolmente le scuole elementari e di perfezionamento, egli incomincia a guadagnarsi il pane quotidiano quale impiegato governativo. Ma contemporaneamente vuol nutrire lo spirito e conservare viva la fiaccola della Fede. Si iscrive perciò al Circolo giovanile cattolico della sua parrocchia, ottimo campo di apostolato e sicura custodia dei suoi principi religiosi.

A vent'anni la Patria lo chiama al servizio militare ed egli risponde prontamente con fedeltà e disciplina, dando ai suoi commilitoni fulgidi esempi di virtù e dimostrando come un fervente cristiano sappia essere anche un ottimo cittadino ed un fiero soldato.

La vita militare è sovente uno scoglio per la fede ed i buoni costumi. Ma il nostro Teodoro si conserva esemplare in tutto, conscio della dignità dei figli di Dio. Ed il Signore lo premia coll'infondergli proprio in questo difficile periodo il germe della vocazione religiosa e sacerdotale.

Appena libero dal servizio militare, eccolo bussare alla porta del nostro Aspirantato di Penango, che accoglieva allora giovani di nazionalità tedesca. Iniziò la prima prova il 30 settembre 1909. Nel 1912 venne trasferito a Verzej, ed alla fine della quarta ginnasiale potè con intima gioia

Ma la sua forte fibra comincia a cedere e nel marzo del corrente anno un infarto cardiaco con embolia polmonare mette in allarme Superiori e confratelli. Parve rimettersi, quando una ricaduta nel male fermò inesorabilmente il suo cuore stanco e sofferente. Capde sulla breccia, da buon soldato di Cristo.

Quanti lo circondarono nelle ultime ore, rimasero profondamente edificati e commossi. La suora che lo vegliò ebbe a dire: « Ringrazio Iddio di avermi fatto assistere alla morte esemplare di un santo sacerdote! ».

Aveva una gravissima difficoltà di respiro, eppure seppe conservare la sua calma, senza mai emettere il minimo lamento. Ricevette con singolare devozione gli ultimi Sacramenti. Al sacerdote che filialmente lo assisteva, sussurrò queste parole: « Caro Guglielmo, grazie a te e a tutti di quanto avete fatto per me. Ora lasciami solo ». Incominciò a pregare e poi si assopì. Ad un tratto si risvegliò, esclamando con fievole voce: « Oh che bel canto ho sentito! ». E la suora con materna delicatezza: « Signor Ispettore, sono gli angeli che vengono a condurla in Paradiso ». Egli sorrise dolcemente, poi chiuse gli occhi e senza agonia si addormentò nel Signore. Era il 17 di maggio, anniversario della incoronazione di Maria Ausiliatrice, di cui Don Teodoro fu sempre devotissimo figlio.

Cari confratelli, non voglio deporre la penna, senza prima completare questi rapidi cenni biografici con qualche nota che attingo dall'elogio funebre, pronunciato dal nostro Parroco di Monaco, Don Luigi Leinfelder. Egli definisce il compianto Don Seelbach: uomo nobile, gentile, caritatevole, dal tratto fine e delicato con tutti. Sempre pronto a riconoscere ed incoraggiare il lavoro non solo dei confratelli, ma anche delle altre persone che con noi dividono le fatiche giornaliere. Fu modesto, paterno, mortificato, intrepido e pronto a superare qualunque difficoltà. Sacerdote pio ed esemplare, celebrava la S. Messa in modo edificante, predicava con unzione e passava anche da Ispettore lunghe ore al confessionale. Carattere magnanimo e nello stesso tempo sensibilissimo. Gli annunci della morte di ben 120 suoi confratelli, periti in guerra, furono per lui come altrettante stilette. Lo spettacolo delle opere distrutte dall'infuriare dei bombardamenti lo riempiva di profonda tristezza. A questo aggiungasi il calice amarissimo della persecuzione religiosa. Nutriva per la Congregazione ed i Superiori di Torino un affetto tenerissimo. Nonostante le molteplici sue attività, trovava ancora modo di tradurre in tedesco la

cerdote. Abile ed intelligente, prodiga ogni sua energia in favore della gioventù e dei fedeli. Fu dapprima consigliere della scuola professionale e curato nella parrocchia annessa all'Istituto. Nel 1927 ricopre la carica di Direttore e nel 1931 passa a dirigere la casa di Helenenberg, dolorosamente provata dalla guerra.

I suoi meriti richiamano l'attenzione dei Superiori di Torino ed il compianto Don Ricaldone, vedendo in questa degna figura di salesiano l'uomo di governo ed il padre buono, lo invita nel 1940 a reggere le sorti dell'Ispettorìa, proprio mentre sta infuriando la seconda guerra mondiale. Don Seelbach accetta con umiltà il difficile compito e si mette all'opera, affrontando difficoltà d'ogni genere. Intanto le case venivano decimate del personale e la loro vita si rendeva sempre più precaria. Possiamo ben immaginare quanto sia costato al povero Ispettore questo penosissimo periodo di emergenza, nel quale pareva che tutto dovesse crollare sotto l'implacabile raffica del più pauroso conflitto che la storia abbia mai registrato. Ma egli — pure col cuore lacrimante per la perdita di tanti confratelli e la rovina delle opere — si pone ugualmente con tenacia a rimarginare le ferite, a correre in aiuto, a consolare, a salvare il salvabile... Il personale sotto le armi trova in lui un padre amatissimo: segue i confratelli ad uno ad uno con ogni cura ed attenzione; li visita quando può e si mantiene con essi in costante relazione mediante lettere affettuose e frequenti circolari.

Passata la guerra, gli si affaccia nella tragica realtà il problema della ricostruzione. Come Don Bosco, non si perde in sterili lamenti, ma si mette subito all'opera e riesce in breve giro di anni a compiere dei veri miracoli e a ridare all'Ispettorìa il suo antico splendore.

Nel 1949 gli viene tolto il grave peso della sua carica e rimane a Bendorf come direttore della casa. Nel 1952 passa a quella di Marienhausen e fu proprio in questo tempo che egli ebbe la grande gioia di accogliere il Rettor Maggiore, in visita alle case dell'Ispettorìa.

La meravigliosa rifioritura di opere, determinò i Superiori a dividere nel 1954 la Germania in due Ispettorìe e spettò a Don Seelbach l'incarico di dirigere quella del nord. Egli lo accetta con umiltà e docilità, mettendo a disposizione le sue doti di governo, temprate dalle più dure esperienze, facendosi ancora tutto a tutti, dimentico di se stesso e solo preoccupato del bene della Congregazione e del trionfo di Gesù nelle anime.

entrare in Noviziato e ricevere la veste talare dal rev.mo Don Pietro Tirone, in quel tempo Ispettore dell'Austria e Polonia. L'anno procedeva a gonfie vele e Teodoro pregustava già il momento felice in cui avrebbe emesso i santi voti, quand'ecco scoppiare la prima guerra mondiale, ad una settimana appena dalla professione religiosa. Questa fu certo una delle prove più dolorose della sua vita; ma carattere forte e sereno quale era, non si sgomentò e riprese a servire la Patria, impegnata nell'immane conflitto.

Egli venne ben presto promosso caporal maggiore e mandato al fronte francese. Per il suo valore fu elevato al grado di sottotenente e poi di tenente. Nei combattimenti della Somme testimoniò col sangue il suo genuino amor patrio. Meritò ben cinque medaglie, tra cui la « Croce di Prima Classe », la più alta onorificenza per un combattente dell'esercito germanico. In questo periodo ebbe la sorte di avere come ordinanza colui che fu in seguito l'ideatore e fondatore del nazismo, Adolfo Hitler, allora semplice soldato.

Modesto, cordiale e servizievole con tutti, egli non dimentica la sua famiglia religiosa. Per tutto il tempo della guerra si mantiene in costante relazione coi suoi antichi superiori e manda generosamente i suoi risparmi al direttore di Verzej, Don Aurelio Guadagnini.

Nel 1918 cessa finalmente il conflitto mondiale, lasciando ovunque, ma soprattutto in Germania, le sue amare e luttuose conseguenze. Il buon Teodoro vola subito alla casa salesiana del Noviziato, che in questo tempo era stato trasferito a Unterwaltersdorf. Già nobile e fiero ufficiale, ridiventa ora il docile novizio di una volta, come se la lunga parentesi militare fosse stata per lui una semplice sosta e non la prova più difficile ed ardua della sua vocazione.

Insieme ai pochi reduci di guerra, per il suo fedele attaccamento alla Congregazione e a motivo dell'età avanzata, viene dispensato dal tirocinio e mandato a Foglizzo per compiere gli studi filosofici e teologici. Conseguendo lodevolmente la laurea in sacra teologia ed il 2 luglio 1924, a 41 anni, corona il suo ardente sogno con l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice, per le mani di Sua Eminenza il Cardinale Gamba, di venerata memoria.

L'obbedienza lo destina alla casa di Marienhausen, ed egli mette subito in evidenza le sue doti non comuni di saggio educatore e zelante sa-

letteratura salesiana e gli Atti del Capitolo, affinché i confratelli potessero attingere alle fonti genuine lo spirito di Don Bosco.

Il Signore ha voluto provarci con questa nuova dolorosa perdita. Sia sempre fatta la sua adorabile volontà. Il compianto Don Seelbach ci sia di esempio nelle virtù che egli ha saputo così mirabilmente praticare. E noi lo ricorderemo con affetto e riconoscenza, suffragando fraternamente e generosamente l'Anima sua santa.

Nelle vostre preghiere ricordatevi pure di chi si dice

aff.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore.

Dati per il Necrologio:

Sac. SEELBACH TEODORO, nato a Mengerskirchen (Assia-Germania) il 25 novembre 1883; morto a Bendorf il 17 maggio 1958 a 74 anni di età. Fu per 13 anni Ispettore.